

Altri misteri

Il delitto della Sapienza (il caso Marta Russo)

LA PRIMA IPOTESI

R CRO S0

B S41 QBXL

STUDENTESSA FERITA ALL'UNIVERSITA': IL 'NODO' DEL PROIETTILE (ANSA) - ROMA, 10 MAG - L'unico elemento certo per le indagini è quel proiettile, frammentato in tre parti e conficcato nella testa di Marta Russo. Il fatto che però non è stato trovato il bossolo e che - per ora - non sia possibile operare la ragazza, rende difficile la sua identificazione.

Capire il calibro utilizzato - hanno spiegato gli investigatori - sarebbe fondamentale per dedurre se la persona che ha sparato è un professionista o no. Dal tipo di impatto provocato, "sbrecciatura dell'osso temporale destro", ha spiegato un investigatore, "sembrerebbe un'arma da fuoco vera" visto che ormai è "da escludere l'utilizzo di un fucile ad aria compressa". Il proiettile sparato può essere, è stato precisato, di un calibro che va dal 22 ad un massimo di 7,65.

Dai rilievi eseguiti è emerso che il proiettile è stato sparato ad una distanza "fino ad un massimo di sette metri".

L'inclinazione è "leggermente" dall'alto verso il basso. Fatto che confermerebbe l'ipotesi che la persona ha sparato all'interno del bagno dell'edificio che ospita le facoltà di Scienze politiche e Scienze statistiche. Ma questa, è stato precisato, è un'ipotesi "ad esclusione", poiché nel bagno, dai rilievi, non è emerso nulla che possa confermare il fatto che qualcuno da lì abbia effettivamente sparato. Inoltre, nell'aula adiacente al bagno, dove si stava svolgendo una lezione, nessuno ha sentito nulla. (ANSA).

DE

10-MAG-97